

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione	n. DET-AMB-2026-4321 del 05/08/2026
Oggetto	A.I.A. - D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, Titolo III-bis, art. 29-octies - Rilascio di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società TRAFILERIA ZINCHERIA CAVATORTA SpA per l'installazione IPPC in via Baganza, 6 - Calestano (PR), per lo svolgimento dell'attività IPPC 2.3 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Proposta	n. PDET-AMB-2026-4514 del 04/08/2026
Struttura/Servizio adottante	Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma
Responsabile adottante	BEATRICE ANELLI

Questo giorno cinque AGOSTO 2026, il Responsabile adottante determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

- VISTA la Determina Dirigenziale DET-2026-277 del 15.04.2026, di conferimento dell'incarico dirigenziale dell'Unità di Staff del Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma (ARPAE SAE PR) alla Dott.ssa Beatrice Anelli;
- ATTESO che la responsabile del procedimento amministrativo è la Dott.ssa Maria Cristina Paganuzzi del Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma (ARPAE SAE PR), individuata con DET-2026-272 del 14.04.2026/25-534 del 21/07/2025 e la delega delle funzioni (protocollo n.0156103 del 03/09/2025) attinenti tra l'altro a quelle dell'Unità Autorizzazioni Complesse del SAE di ARPAE Parma;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n.29-ter "domanda di a.i.a.", 29-sexies "Autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 29-nonies "Modifica degli impianti o variazione del gestore dell'autorizzazione integrata ambientale", comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con "AIA") e delle sue modifiche;
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- la L. 241/1990 relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;

- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - SAE di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la DGR n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”; la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.855/2018 relativa alla procedura di verifica ambientale preliminare per verificare l'eventuale assoggettabilità a screening delle modifiche soggette ad AIA ;
- la DGR n.152 del 30/01/2024 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- con atto AIA DET-AMB-2016-1517 del 19/05/2016 Arpae ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società Trafiliera Zincheria Cavatorta SpA per l'installazione sita in comune di Calestano, Via Baganza n.6 per l'esercizio dell'attività IPPC classificata come categoria 2.3 dell'Allegato VIII parte II del D.lgs 152/06, “Applicazione di strati protettivi di metallo fuso con capacità di trattamento > 2 t/ora di acciaio grezzo”;
- con i seguenti successivi atti è stata aggiornata l'AIA sopra citata:

DET-AMB-2025-3645	24/06/2025
-------------------	------------

DET-AMB-2024-5096	19/09/2024
DET-AMB-2023-1923	17/04/2023
DET-AMB-2022-1585	30/03/2022
DET-AMB-2020-4985	21/10/2020
DET-AMB-2020-2331	20/05/2020
3581	12/07/2018
746	15/02/2017
344	10/01/2017
1988	23/06/2016

VISTA l'istanza di riesame dell'AIA senza modifiche presentata dalla società Trafilera Zincheria Cavatorta SpA, tramite portale web regionale IPPC, presentata e acquisita al protocollo Arpae PG/2025/220449 del 12/12/2025 per l'installazione sita in comune di Calestano, in via Baganza n.6;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure di legge e che, in particolare:

- con nota prot.PG/2025/222260 del 15/12/2025 questa Arpae SAE ha comunicato al SUAP del comune di Calestano la completezza dell'istanza e richiesto l'avvio del procedimento;
- in data 24/12/2025 con nota acquisita agli atti con prot.PG/2025/229908 il SUAP del comune di Calestano ha avviato il procedimento e predisposto la pubblicazione sul BUR per estratto dell'istanza in parola;
- in data 28/01/2026 è stato pubblicato sul BUR Emilia-Romagna l'avviso di deposito dell'istanza;
- in data 21/01/2026 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, con contestuale sospensione dei termini istruttori per richiesta di integrazioni e il cui verbale risulta depositato agli atti;

- in data 17/04/2026 Trafileria Zincheria Cavatorta SpA ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita al protocollo ARPAE con prot. PG/2026/70731 del 17/04/2026;
- il giorno 12/05/2026 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi il cui verbale risulta depositato agli atti;
- nel contesto della Conferenza dei Servizi si sono acquisite le posizioni di Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile (seduta del 21 gennaio 2026) e di AUSL-distretto Sud Est -servizi SIP e SPSAL e di Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma (seduta del 12 maggio 2026), mentre Ireti SpA, benché sollecitata con nota prot.PG/2026/90365 del 18/05/2026, non ha espresso il parere nei termini istruttori nè ad oggi;
- il Comune di Calestano si è espresso relativamente alla compatibilità dell'installazione in termini di industria insalubre tramite parere del Sindaco acquisito con prot.PG/2026/99149 del 29/05/2026;

PRESO ATTO, in particolare, della documentazione integrativa depositata da Trafileria Zincheria Cavatorta SpA nel corso dell'istruttoria e acquisita con prot.PG/2026/70731 del 17/04/2026 (integrazioni a seguito delle richieste avanzate dalla Conferenza dei Servizi);

DATO ATTO CHE:

- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è recepito il parere sull'industria insalubre del Sindaco del Comune di Calestano con nota acquisita al prot. PG/2026/99149 del 29/05/2026, parere favorevole condizionato al rigoroso rispetto delle prescrizioni impartite dall'Autorità ambientale in sede di rilascio dell'Autorizzazione,
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dalla normativa antimafia, D.Lgs. 159/2011, mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) a cui è seguito il riscontro positivo della Prefettura competente in data 14/04/2026;

ACQUISITO infine da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2026/126913 del 10/07/2026 su monitoraggio e controllo degli

impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio), sul confronto con le BAT di settore nonché il contributo tecnico finalizzato al riesame dell'A.I.A.

DATO INFINE ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2026/127506 del 13/07/2026;
- in data 28/07/2026 sono state presentate da Trafileria Zincheria Cavatorta SpA osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04, acquisite con prot.PG/2026/139138 del 29/07/2026, che si è ritenuto di accogliere in parte;
- si è acquisito il contributo istruttorio di Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2026/143101 del 04/08/2026, revisionato a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 4425,00 rispetto a quanto versato in anticipo da Trafileria Zincheria Cavatorta SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e pari a € 4275,00;

tutto ciò visto, premesso e considerato,

DETERMINA

1. **di RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-Octies del D.Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** alla società Trafileria Zincheria Cavatorta SpA per l'installazione IPPC sita in comune di Calestano in via Baganza n.6 per l'esercizio dell'attività IPPC 2.3 "Applicazione di strati protettivi di metallo fuso con capacità di trattamento > 2 t/ora di acciaio grezzo" dell'Al.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06";
2. **DI PRESCRIVERE**, come da parere sull'industria insalubre del Sindaco del Comune di Calestano acquisito con prot. PG/2026/99149 del 29/05/2026, il rigoroso rispetto delle prescrizioni impartite dall'Autorità ambientale in sede di rilascio della presente Autorizzazione,
3. **DI STABILIRE CHE:**

A. la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività di produzione di filo zincato a caldo ed i suoi derivati (reti elettrosaldate in pannelli e rotoli) con capacità massima produttiva pari a 5 t/ora di applicazione di zinco al filo di acciaio;

B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:

DET-AMB-2016-1517 del 19/05/2016 e successive modifiche citate in premessa;

C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

D. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06, Parte II, Titolo III-bis;

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- relativamente alle spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto ai sensi del DM 24 Aprile 2008, il gestore dovrà provvedere entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto a versare il conguaglio di quanto dovuto ad Arpae SAE di Parma, previa richiesta alla medesima Arpae di emissione del relativo bollettino;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione tramite PEC entro 30 giorni ad Arpae SAE anche nelle forme dell'autocertificazione allegando inoltre la scheda A, la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e la marca da bollo per il rilascio della presa d'atto;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione

incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;

- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06, parte II) ad Arpae (SAE), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia-Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

5. **DI INVIARE** il presente atto al SUAP del comune di Calestano per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAE di Parma, al comune di Calestano e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;

6. **DI PUBBLICARE** il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

7. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAE Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAE) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia-Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAE di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae SAE di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAE di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include il seguente allegato:
 - *allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale"*

Pratica sinadoc 20086/2025

La Dirigente
Responsabile Unità di Staff
Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma
D.ssa Beatrice Anelli
(Documento digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
 INTEGRATA AMBIENTALE**

Installazione
“Trafileria e Zincheria Cavatorta SpA”
Installazione di Via Baganza 6
Comune di Calestano (PR)

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.1.1 Informazioni sull'impianto	4
A.2 Iter Istruttorio	5
A.3 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	6
B SEZIONE FINANZIARIA	6
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	6
C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale	6
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	7
C 1.1 Inquadramento ambientale	7
C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	8
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	10
C 2.1 Materie prime e consumi	10
C 2.2 Energia	11
C 2.3 Emissioni in atmosfera	11
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	12
C 2.5 Rifiuti e Produzione	14
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	15
C 2.7 Emissioni sonore	17
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	18
C 2.9 Bonifiche ambientali	18
C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	19
D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO	108
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	108

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	108
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	108
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	109
D.2.1 Finalità	109
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	109
D.2.3 Gestione delle modifiche	110
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	110
D 2.5 Emissioni in atmosfera	114
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	123
D 2.7 Emissioni nel suolo	127
D 2.8 Emissioni sonore	130
D 2.9 Gestione dei rifiuti	133
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	133
D 2.11 Energia	134
D 2.12 Gestione dell' emergenza	134
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	136
D 2.14 Obblighi del Gestore	138
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	139
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	139
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	140
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	140
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	140
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	141
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	141
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	142
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	143
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	143
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	144
E.1 Emissioni in atmosfera	144
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	148
E.3 Emissioni in ambiente idrico	149
E.4 Rifiuti	150

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle definite nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs.152/06 (la presente autorizzazione).

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

Autorità competente

La pubblica amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, il rilascio dell'A.I.A. o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell' AIA (ARPA).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques - BAT)

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente

nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06.

A.1.1 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Trafileria e Zincheria Cavatorta S.p.A.

Sede impianto: Via Baganza n° 6

Comune: Calestano

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 589 094
Y = 4 939 680

Gestore impianto: dati depositati agli atti e disponibili per usi di legge

Trattasi di impianto trafiliera e zincheria a caldo per la produzione di filo zincato, reti elettrosaldate e filo industriale in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "2.3 – Applicazione di strati protettivi di metallo fuso con capacità di trattamento > 2 t/ora di acciaio grezzo".

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Ministeriale 334/99.

Lo stabilimento è situato in Via Baganza n° 6 nel Comune di Calestano, occupa una superficie totale di 20775 m² di cui coperti 11161 m².

L'inizio attività dell'impianto risale al 1961.

La lavorazione avviene per 5 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro.

L'installazione non è in possesso di alcuna certificazione ambientale, perciò l'AIA è soggetta a riesame nei termini di legge, vale a dire entro 10 anni dal rilascio della presente autorizzazione.

A.2 Iter Istruttorio

1. 12/12/2025, Trafiliera Zincheria Cavatorta SpA presenta istanza di riesame dell'AIA;
2. 15/12/2026: verifica di completezza e richiesta di avvio procedimento al SUAP del Comune di Calestano;
3. 15/12/2026 viene indetta la Conferenza dei Servizi;
4. 28/01/2026: viene pubblicato sul BUR l'avviso di deposito dell'istanza;
5. 21/01/2026: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi;
6. 14/04/2026: la verifica antimafia ha esito positivo (non sussistono condizioni ostative al rilascio dell'AIA) tramite sistema BDNA della Prefettura di Parma;
7. 17/04/2026: Trafiliera Zincheria Cavatorta SpA trasmette la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza dei Servizi;
8. 12/05/2026: si tiene la seconda seduta della Conferenza dei Servizi;
9. 29/05/2026: si acquisiscono le prescrizioni del Sindaco del Comune di Calestano;

10. 10/07/2026: si acquisisce da Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma il rapporto istruttorio comprensivo di piano di monitoraggio e valutazione di adeguamento alle BAT;
11. 13/07/2026: si trasmette lo schema di AIA ad Annoni SpA per le osservazioni di competenza;
12. 29/07/2026: si acquisiscono le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA;
13. 04/08/2026: si acquisisce il rapporto istruttorio di Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma revisionato a seguito delle osservazioni del gestore;
14. Seguono la determina di AIA, la pubblicazione sul BUR per estratto da parte del SUAP del Comune di Calestano e la chiusura del procedimento.

A.3 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Autorizzazione Integrata Ambientale DET-AMB-2016-1517 del 19/05/2016 rilasciata da Arpae SAC di Parma e successive modifiche e integrazioni.

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

La determinazione delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base del DM 24 Aprile 2008 e delle successive DGR applicative. Rispetto a quanto calcolato e versato in anticipo dal gestore (€ 4275,00), la tariffa, calcolata in considerazione del piano di monitoraggio qui prescritto, risulta pari ad € 4425,00.

Il grado di complessità dell'impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, risulta basso (B) ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali.

C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "BAT Conclusion" se emanate riportate nei seguenti documenti:

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2110 DELLA COMMISSIONE dell'11 ottobre 2022 BAT settoriali
- BREF energy efficiency
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

L'impianto si colloca nel territorio comunale di Calestano, in fregio al torrente Baganza e a ridosso dell'abitato, all'interno di zone urbanizzate; nelle altre direzioni questa zona industriale è confinante con aree a carattere agro rurale (corsi d'acqua, formazioni boschive, prati stabili, seminativi e cespuglieti). Il Comune è posto a 400 m sul livello del mare ed il contesto in cui è inserito è quindi collinare.

Le principali infrastrutture presenti nell'area sono costituite da strade: SP61 Calestano-Langhirano; SP39 della Val Sporzana; SP15 di Calestano e Calestano-Berceto.

Lo stabilimento ricade in una zona:

- classificata dal mosaico del PRG (Piano Regolatore Generale) come “zona produttiva di completamento” circondata da una “zona edificata o parzialmente edificata di completamento di tipo1” e con il torrente Baganza classificato come “zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica”, ad ovest dello stabilimento;
- che non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- interna all'area di ricarica degli acquiferi secondo la “carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa” contenuta nel PTCP e al PTA (Piano Regionale di Tutela delle Acque);
- non soggetta a fenomeni di subsidenza.

L'area in cui è posto lo stabilimento in esame:

- si trova a circa 4 chilometri di distanza dal sito SIC/ZPS (siti di importanza comunitaria/zone di protezione speciale) “IT4020006 Monte Prinzera”;
- ricade nel bacino del torrente Parma, sottobacino del torrente Baganza;
- è classificata come soggetta ad alluvioni a bassa pericolosità in base al Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po;
- è solcata da diverse strade di gerarchia diversa e, secondo la carta del PTCP “gerarchia funzionale della rete stradale” non sono previsti intorno allo stabilimento tronchi stradali nuovi o da potenziare.

Relativamente all'inquadramento ambientale (dati riferiti all'anno 2005) emerge che:

- la direzione prevalente dei venti è WSW e la velocità media è di circa 1,5 m/s pur potendo arrivare a spirare a 7-10 m/s;
- la classe di stabilità media è la 4;
- altezza di rimescolamento media circa 550m;

- per circa 1/5 dell'anno l'inversione termica risulta significativa.

In merito agli aspetti sismici si rileva che il comune di Calestano rientra in zona 3 ai sensi del documento OPCM 3274/2003 su una scala di valori da 1 a 4 (in cui 4 risulta essere il valore più cautelativo).

Secondo le carte "tutela ambientale, paesistica e storico-culturale" e "ambiti di valorizzazione dei beni storico testimoniali" l'insediamento produttivo è posto vicino ad insediamenti tutelati dal PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale).

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona. L'informazione è stata ricavata dal PTCP sovrapposto al mosaico del PRG;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nel sito di interesse, né classificate secondo Ramsar.

C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

L'attività svolta nell'impianto consiste nella produzione di filo zincato a caldo ed i suoi derivati (reti elettrosaldate in pannelli e rotoli)

La capacità massima produttiva è di 28.000 t/anno di acciaio zincato.

I materiali da zincare ("vergelle") giungono in azienda tramite automezzi pesanti, vengono scaricati nell'area di arrivo dei materiali e predisposti per la trafilatura stoccandoli in cataste in zona coperta su pavimentazione in cemento o su area cortiliva asfaltata.

I materiali impiegati nel processo arrivano in azienda da fornitori esterni, scaricati ed indirizzati al sito di stoccaggio:

- zinco in pacchi su pallet in zona coperta o scoperta su pavimentazione in cemento;
- sali doppi imballati su bancali in magazzino coperto;
- saponi lubrificanti in sacchi o fusti su pallet in zona coperta su pavimentazione in cemento.

La movimentazione avviene tramite gru a ponte o altri mezzi quali carrelli elevatori.

Il primo trattamento a cui può essere sottoposta la vergella consiste nella spazzolatura, cioè trattamento meccanico utile alla rimozione di contaminazioni superficiali eventualmente presenti quali strati di ossido, ruggine e calamina.

Si procede quindi alla trafilatura mediante stadi successivi per ottenere un filo del diametro voluto. Successivamente si procede a un primo lavaggio del filo con acqua, poi alla pulizia tramite vapore ad alta pressione e alla successiva ricottura del filo tramite forno a induzione elettromagnetica.

Si effettua quindi la zincatura a caldo “classica” che consiste nel passaggio del filo in un bagno di lega di zinco puro al 99,99% o di lega eutettica zinco alluminio con percentuale di quest’ultimo compresa tra 5% e 15% fuso ad una temperatura di circa 450°C. Dopo il raffreddamento il filo è avvolto in rocchetti o matasse.

Il filo così prodotto può essere venduto tal quale o mandato alla formazione di rete elettrosaldata dove, in un ciclo automatizzato, viene sbobinato e saldato in apposite macchine.

Alternativo alla zincatura, è il processo di ramatura chimica che è stato recentemente introdotto e consiste nel passaggio in vasca dedicata del filo nella quale avviene la deposizione chimica del rame (presente soluzione acida di solfato di rame).

I prodotti finiti sono stoccati in contenitori o pallet in zona coperta su pavimentazione in cemento.

I rifiuti e gli scarti sono stoccati in fusti, sacchi o cumuli in zona coperta e scoperta su pavimentazione in cemento o asfaltata.

I diversi prodotti vengono infine prelevati tramite automezzi ed indirizzati ai clienti o alle aziende che provvedono allo smaltimento.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alle emissioni di inquinanti, consumo idrico, consumi energetici.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime sono:

Materia Prima	Fase produttiva di utilizzo	Stato Fisico
Vergella di ferro	Materia prima	Solido, non polverulento
Zinco	Utilizzato fuso nel processo di zincatura	Solido, non polverulento
Zinco Alluminio (GALFAN)	Utilizzato fuso nel processo di zincatura	Solido, non polverulento
Solfato di rame	Additivo nel processo di ramatura chimica	Solido, non polverulento
Lubrificante per trafilatura	Additivo nel processo di trafilatura	Solido, non polverulento
Acido solforico	Additivo nel processo di ramatura chimica	Liquido
Gasolio	Carburante carrelli elevatori	Liquido
Sale in pastiglie	Utilizzato per addolcitori acque	Solido, non polverulento
Graniglia	Trattamento vergella	Solido, non polverulento
Farina fossile	Trattamento fanghi	Solido, non polverulento

Consumi

I principali consumi dell'impianto sono dovuti all'utilizzo di energia elettrica, termica, combustibili liquidi, risorsa idrica e materie prime specifiche per lo svolgimento dell'attività.

Sono adottate misure di controllo e tecniche volte al risparmio energetico e idrico.

C 2.2 Energia

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica da:

- gestore rete elettrica.

L'energia elettrica è utilizzata principalmente per il funzionamento degli impianti e per l'illuminazione.

L'energia termica utilizzata è prodotta da caldaie a metano.

Il metano è utilizzato per il riscaldamento delle vasche di lavaggio zincatura, per il forno zincatura, per il forno zincatura Zn/Al "Galfan", per il forno ricottura e per la produzione di acqua calda.

È presente inoltre un impianto fotovoltaico.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III D.Lgs. 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: Sostanze acide, materiale particellare, ossidi di azoto, monossido di carbonio.

Relativamente all'emissione del E7, E27, E29, E33, E60,(fase di trafilatura) è prevista l'adozione di tecnologie filtri a tessuto che permettono l'abbattimento degli inquinanti quali materiale particellare .

Mentre dalle vasche di zincatura e zincatura Galfan è prevista l'adozione di tecniche di protezione superficiale, strato di vermiculite e cappe di riscaldamento a riverbero poste nella zona superiore della cappa, oltre ad una cappa supplementare di aspirazione posta sulla vasca di zincatura;

Non è stata dichiarata la presenza di emissioni diffuse ed emissioni fuggitive.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque avviene mediante collegamento con l'acquedotto comunale per uso domestico e da pozzo privato, dotato di apposito contatore, per uso industriale per un quantitativo di circa 50.000 m³/anno.

L'acqua ad uso produttivo viene utilizzata nelle seguenti fasi di lavorazione:

- raffreddamento con acqua a perdere dei forni di cottura a metano;
- raffreddamento di impianti vari (trafile, matasse dopo ricottura...) mediante circuito a ciclo chiuso con torre di raffreddamento, l'acqua, previa demineralizzazione, viene utilizzata per il reintegro della torre evaporativa;
- lavaggio del filo dopo la granigliatura mediante acqua a circuito chiuso dotato di flottatore.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152.

Gli scarichi idrici sono così individuati:

Scarico S1: acque reflue industriali e meteoriche (costituito da acque di raffreddamento dei forni a metano, acque di spurgo torri evaporative, acque meteoriche dei piazzali nord e sud e acque dei pluviali).

Il recettore finale è il torrente Baganza.

Lo scarico S1 è composto da quattro scarichi parziali così suddivisi:

- Sp1: costituito dallo scarico della vasca di sedimentazione n. 1 e dalle acque meteoriche di prima pioggia del piazzale nord;
- Sp2: costituito dallo scarico della vasca di sedimentazione n.2 e dalle acque meteoriche di prima pioggia del piazzale sud;
- Sp3: costituito dalle acque bianche dei pluviali;
- Sp4: costituito dalle acque di raffreddamento dei forni a metano e dall'acqua di spurgo della torre di raffreddamento.

Scarico S2: costituito dalle acque reflue domestiche e acque reflue provenienti dal lavaggio del demineralizzatore, (trattate mediante fossa Imhoff). Tale scarico confluisce in pubblica fognatura.

Scarico S3: costituito da acque reflue domestiche (trattate mediante fossa Imhoff). Tale scarico confluisce in pubblica fognatura.

In merito al sistema di addolcimento delle acque si rileva la presenza di un demineralizzatore del tipo a resine a scambio ionico, posizionato nel locale autoclave, e viene utilizzato per il solo reintegro dell'acqua della torre evaporativa (circa 150 l/giorno).

La rigenerazione delle resine avviene per lavaggio e scambio con NaCl in pastiglie.

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale, rispettivamente del piazzale sud e del piazzale nord, della superficie ciascuno di circa 4800 mq, sono preventivamente trattate in due vasche di sedimentazione e disoleatura prima dell'immissione nel torrente Baganza attraverso lo scarico S1.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento e recupero di rifiuti.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

I rifiuti tipici del ciclo produttivo e/o prevalenti e/o più significativi dal punto di vista dell'impatto ambientale prodotti dall'azienda sono i seguenti:

Codice EER e descrizione rifiuto	Attività di provenienza	Caratteristiche area di deposito e modalità di gestione
060502* Fanghi di lavorazione	Trattamento acque di lavorazione a circuito chiuso	Big bags sotto tettoia
110501 mattes di zinco	Zincatura	Area cortiliva asfaltata

120101 Limatura trucioli di materiali ferrosi (scaglia)	Trafilatura vergella e pulizia filo	Tettoia esterna
120102 Polveri e particolato di materiali ferrosi (punte zincate)	Scarti di lavorazioni	Tettoia esterna
120112* Grasso esausto	Manutenzione	Magazzino
120114* Fanghi di lavorazione	Trattamento acque di lavorazione a circuito chiuso	Area cortiliva asfaltata
120117 Polveri di trafilatura vergella	Trafilatura, zincatura, impianti di abbattimento	Area cortiliva asfaltata
120199 Rottame di ferro	Scarti di lavorazioni	Area cortiliva asfaltata
130205* Oli minerali esausti	Manutenzione	Area cortiliva asfaltata
150103 Imballaggi in legno	Magazzino	Area cortiliva asfaltata
150106 Imballaggi in materiali misti	Magazzino	Area cortiliva asfaltata
150202* Assorbenti, materiali filtranti	Manutenzione	Magazzino
160303* Acidi esausti	Ramanura	Area cortiliva asfaltata
160601* Batterie al piombo	Manutenzione	Magazzino
200121* Tubi fluorescenti	Manutenzione	Magazzino
200303 Residui di pulizia area cortiliva	Manutenzione	Area cortiliva asfaltata

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. Tuttavia,

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | 43125 Parma | tel +39 0521/976111 | PEC parma@pec.arpae.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@pec.arpae.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

l'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, ecc o ad emissioni fugitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti D.M. 95 del 15/04/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 95/19 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 1 e 2.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- Tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di trattamento.
- Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi.
- Inoltre ogni semestre si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.

- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

Il Gestore ha presentato nell'istanza di riesame una nuova verifica ai sensi del decreto 15 Aprile 2019, N.95, e conclude che in relazione alla attività lavorativa svolta, non sussiste l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee connessa all'uso delle sostanze che sono risultate pertinenti, e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento come già emerso nella precedente valutazione del 2015 che viene, quindi, nella sostanza confermata.

C 2.7 Emissioni sonore

Per la definizione delle condizioni di esercizio dell'impianto si è considerato che sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- trafilatrici;
- torri di raffreddamento;
- compressori;
- forni;
- torrini di aspirazione;
- vasche zinco e Galfan;
- granigliatrici;
- essiccatore
- ventilatori soffianti;

- EGV;
- matassatrice.

Inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo,
- la ditta risulta essere inserita in parte in V^a (area prevalentemente industriale) a cui competono un limite diurno 70 dBA ed un limite notturno di 60 dBA;
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici residenziali,
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente in classe III^a (area di tipo misto),
- vengono dichiarati rispettati i valori limite assoluti (ex D.P.C.M. 14/11/1997)

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 105/2015 "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE" – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Presso il sito non ci sono state e non sono in corso procedimenti di bonifica.

C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

BAT	Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva la BAT consiste nell'elaborare e attuare un SGA (EMS)	parzialmente adeguata	Presente SGA non certificato che ricomprende le indicazioni tecniche richieste Si provvederà a integrare il sistema con le parti mancanti facendo riferimento ai principi previsti dalla norma ISO 14001:2015 (ottemperanza entro il 31 dicembre 2027)	si concorda
BAT 2	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni nell'acqua e nell'aria la BAT consiste nell'istituire mantenere e riesaminare regolarmente un inventario delle sostanze chimiche di processo utilizzate e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi nell'ambito	parzialmente adeguata	Attività di controllo annuale svolta nell'ambito della redazione del report AIA	si concorda

	del EMS (sistema di gest amb).			
BAT 3	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva la bat consiste nell'elaborare e attuare un sistema delle di gestione delle sostanze chimiche nel quadro del EMS	parzialmente adeguata	Attività di controllo annuale svolta nell'ambito della redazione del report AIA	si concorda
BAT 4	Per prevenire o ridurre le emissioni nel suolo o acque la bat consiste nell'applicare le tecniche descritte: - piano per prevenire perdite e fuoriuscite accidentali - uso di cavità o vasche a tenuta d'olio - prevenzione e manipolazione di fuoriuscite	adeguata non applicabile adeguata	presenti sistemi di contenimento in presenza di sostanze liquide pericolose e kit antisversamento presenti sistemi di contenimento in presenza di sostanze liquide pericolose e kit antisversamento	si concorda

	accidentali e perdite di acidi			
BAT 5	Al fine di ridurre le OTNOC (condizioni diverse dal normale) e ridurre le emissioni nel corso delle OTNOC la BAT consiste nell'elaborare e attuare un piano di gestione delle OTNOC basata sui rischi nel quadro dell'EMS	adeguata	È presente idonea procedura che individua le criticità ambientali nelle condizioni di emergenza e gli interventi da mettere in atto nei diversi casi	si concorda
BAT 6	La BAT consiste nel monitorare almeno una volta all'anno: -a) consumo annuale di acqua energia e materiali. -b) Produzione annuale di acque reflue c) Quantita' annuale di ciascun tipo di residui generati e di ciascun tipo di rifiuti avviati a smaltimento	adeguata	Attività di controllo annuale svolta nell'ambito della redazione del report AIA	si concorda

BAT 7	La BAT consiste nel monitorare Le emissioni convogliate nell'aria in conformità alle norme EN . Se non disponibili norme EN , La BAT consiste nell'utilizzare norme ISO nazionali o internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	Parzialmente adeguato	Sarà effettuato un controllo annuale sul parametro CO e NOx sulle emissioni E? delle vasche di zincatura, già presente controllo annuale delle polveri sulle emissioni del reparto trafilatura. Le altre lavorazioni indicate non sono svolte nel sito in esame	si concorda
BAT 8	Monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata in tabella bat 8 e in conformità alle norme EN. Qualora non siano disponibili le EN si devono utilizzare le ISO, norme nazionali o altre internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente	Non applicabile	è presente uno scarico di acqua industriale solo di raffreddamento. Le acque utilizzate per il processo sono inserite in circuiti chiusi che prevedono il rabbocco periodico	si concorda

BAT 9	Per evitare uso di composti con cromo VI nella passivazione, la Bat consiste nell'utilizzare altre soluzioni contenenti metalli (es manganese, zinco, fluoruro di titanio, fosfati e molibdati) oppure soluzioni di polimeri organici	Non applicabile	Non è utilizzato Cr VI	si concorda
BAT 10	Efficienza energetica applicare entrambe le seguenti tecniche: a) piano di efficienza energetica e audit energetici b) registro del bilancio energetico	adeguata	Presente diagnosi energetica quadriennale ai sensi del D.Lgs 102/14 (ultima eseguita a dicembre 2023 trasmessa su portale ENEA). Vedi anche posizionamento BREf "energia"	si concorda

BAT 11	Al fine di aumentare l'efficienza energetica del riscaldamento la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche descritte:	Adeguate	Nell'ambito della progettazione della fase di cottura fili è stato individuato il sistema più efficiente: forno a induzione	si concorda
	progettazione ottimale del forno per riscaldamento della carica	Adeguate	La progettazione ha consentito di inserire una vasca di zincatura molto più piccola della precedente	
	progettazione ottimale della vasca di zincatura	Adeguate	La vasca di zincatura attuale è stato ottimizzato (vedi sopra)	
	funzionament o ottimale della vasca di zincatura	Non applicabile	Sono stati recentemente sostituiti i bruciatori della vasca con bruciatori più piccoli e ad alta efficienza	
	ottimizzazione della combustione	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	
		Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	

	• automazione controllo del forno	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	
	• sistema di gestione gas di processo	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	
	• ricottura discontinua con il 100% di idrogeno	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	
	• combustione a ossigeno	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	
	• combustione flameless	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	
	• bruciatori ad accensione intermittente	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	
	• preriscaldamento della carica	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	
	• essiccamento dei pezzi da sottoporre al trattamento		Attività non svolta nel sito in esame	

	• preriscaldamento dell'aria di combustione • caldaia a recupero di calore			
	Tabelle 1.1 – 1.4	non applicabili	Attività non svolte nel sito in esame	si concorda
BAT 12	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nella sgrassatura e di ridurre la produzione di soluzione di sgrassatura esaurita la BAT Consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche di seguito: a) uso di carica con bassa contaminazione e di olio e grasso	non applicabili	Attività non svolte nel sito in esame	si concorda

	b) uso di forno a fiamma diretta nel caso di rivestimento in continuo di lamiera c) tecniche generali per migliorare efficienza della sgrassatura d) riduzione al minimo del trascinarsi della soluzione di sgrassatura e) sgrassatura a cascata inversa f) pulizia e riutilizzo soluzione di sgrassatura			
--	---	--	--	--

BAT 13	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nel decapaggio e di ridurre la produzione di acidi di decapaggio esaurito quando si riscalda 'acido di decapaggio la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche descritte senza utilizzo di vapore a) riscaldamento acidi tramite scambiatori di calore b) riscaldamento acidi mediante combustione	non applicabili	Attività non svolte nel sito in esame	si concorda
BAT 14	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nel decapaggio e di ridurre la produzione di acidi di decapaggio	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

	esaurito la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche descritte di seguito a) riduzione al minimo della corrosione dell' acciaio b) (pre) descagliatura meccanica c) predecapaggi o elettrolitico di acciaio alto legato d) risciacquo dopo sgrassatura con alcali e) tecniche generali per migliorare l'efficienza del decapaggio f) pulizia del bagno di decapaggio e riutilizzo degli acidi liberi. g) decapaggio a cascata inversa			
--	---	--	--	--

	h) riduzione trascinamento dell'acido di decapaggio . i) decapaggio a turbolenza j) utilizzo di inibitori di decapaggio. k) decapaggio attivato nel decapaggio con acido cloridrico			
BAT 15	Al fine di aumentare uso efficiente dei materiali nel flussaggio e ridurre la quantità di soluzione di flussaggio esaurita avviata a smaltimento, la BAT consiste nell' utilizzare tutte le tecniche a b c in combinazione con la tecnica d oppure con la tecnica c descritte di seguito: a) risciacquo dei pezzi da sottoporre a	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

	trattamento, dopo il decapaggio b) ottimizzazione dell operazione di flussaggio c) riduzione al minimo del trascinamento della soluzione di flussaggio d) rimozione del ferro e riutilizzato della soluzione di flussaggio e) recupero dei Sali dalla soluzione di flussaggio esaurita per la prod. Di agenti di flussaggio.			
BAT 16	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali in immersione a caldo			si concorda

	nel rivestimento di fili e nella zincatura discontinua e ridurre la produzione di rifiuti la BAT consiste nell'utilizzare le tecniche descritte a) riduzione produzione scorie b) prevenzione e raccolta e riutilizzo e schizzi di zinco nella zincatura discontinua c) riduzione delle ceneri di zinco	Non applicabile Non applicabile Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame Attività non svolta nel sito in esame Il tipo di zincatura utilizzato non determina più la formazione di ceneri e non è più utilizzata vermiculite	
BAT 17	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali e ridurre la quantità di rifiuti avviata a smaltimento proveniente dalla fosfatazione e dalla passivazione, la Bat consiste nell'utilizzare	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

	la tecnica a) e una delle tecniche b) o c) descritte di seguito. a) Pulizia e riutilizzo della soluzione per la fosfatazione o la passivazione b) Uso di rulli applicatori per i nastri c) Riduzione al minimo del trascinarsi della soluzione chimica			
BAT 18	Al fine di ridurre la quantità di acido di decapaggio avviato a smaltimento, la BAT consiste nel recuperare gli acidi di decapaggio esauriti (acido cloridrico, acido solforico e acidi misti). La neutralizzazione degli acidi di decapaggio esauriti o	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

	l'uso di acidi di decapaggio esauriti per la separazione dell'emulsione non costituisce una BAT.			
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, migliorare la riciclabilità dell'acqua e ridurre il volume delle acque reflue prodotte, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche a) e b), nonché un'adeguata combinazione delle tecniche da c) ad h) descritte di seguito. a) piano di gestione delle acque e audit idrici b) segregazione dei flussi di acque c) riduzione al minimo della contaminazione e da	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame (non è utilizzata acqua ad uso produttivo, ma solo per raffreddamento)	si concorda

	idrocarburi delle acque di processo d) riutilizzo e/o riciclaggio dell'acqua e) risciacqui a cascata inversa f) riciclaggio o riutilizzo dell'acqua di risciacquo. g) Trattamento e riutilizzo di acque di processo contenenti olio e scaglie nella laminazione a caldo. h) Descagliatura ad acqua nebulizzata avviata da sensori nella laminazione a caldo			
--	---	--	--	--

BAT 20	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di polveri nell'aria provenienti dal riscaldamento, la BAT consiste nell'utilizzare elettricità generata da fonti energetiche non fossili oppure la tecnica a), in combinazione con la tecnica b) descritta di seguito. a) Uso di combustibili a basso tenore di polveri e ceneri b) Limitazione trascinamento polveri	adeguata	Per il riscaldamento dei fili è utilizzata energia elettrica	si concorda
si concorda	Tabella 1.7	Non applicabile	Vedi sopra (comunque il limite presente in AIA per le polveri è il seguente: <10 mg/Nmc quindi in linea con quanto indicato)	si concorda
BAT 21	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di SO ₂ nell'aria	adeguata	Per il riscaldamento dei fili è utilizzata energia elettrica	si concorda

	provenienti dal riscaldamento, la BAT consiste nell'utilizzare elettricità prodotta da fonti energetiche non fossili oppure un combustibile, o una combinazione di combustibili, a basso tenore di zolfo.			
BAT 22	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di NOX nell'aria provenienti dal riscaldamento, limitando al tempo stesso le emissioni di CO e le emissioni di NH3 prodotte dall'impiego di SNCR e/o SCR, la BAT consiste nell'utilizzare energia elettrica generata da fonti non fossili o un'adeguata combinazione delle tecniche descritte di seguito. a) Utilizzo di un combustibile o di	adeguata	Per il riscaldamento dei fili è utilizzata energia elettrica	si concorda

	una combinazione di combustibili con basso potenziale di formazione Di Nox b) Automazione e controllo del forno c) Ottimizzazione combustione d) Bruciatori a basse emissioni di NOx e) Ricircolazione degli scarichi gassosi f) Limitazione della temperatura di preriscaldamento dell'aria g) Combustione flameless h) Combustione a ossigeno i) Riduzione catalitica selettiva (SCR) j) Riduzione non catalitica selettiva (SNCR) k) Ottimizzazione della progettazione e			
--	--	--	--	--

	del funzionamento della SNCR/SCR			
	Tabelle 1.10 – 1.13	adeguata	Per il riscaldamento dei fili è utilizzata energia elettrica	si concorda
BAT 23	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di nebbia d'olio, acidi e/o alcali derivanti dalla sgrassatura nella laminazione a freddo e nel rivestimento in continuo di lamiere, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni utilizzando la tecnica a) e nel trattare gli scarichi gassosi utilizzando la tecnica b) e/o la tecnica c) descritte di seguito. a) Serbatoi di sgrassatura chiusi combinati con estrazione dell'aria nel caso di sgrassatura continua	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

	b) Lavaggio a umido c) demister			
BAT 24	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di polveri, acidi (HCl, HF, H₂SO₄) e SO_x derivanti dal decapaggio nelle attività di laminazione a caldo, laminazione a freddo, rivestimento in continuo e trafilatura, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) o la tecnica b) in combinazione con la tecnica c) descritta di seguito a) Decapaggio continuo in serbatoi chiusi combinato con l'estrazione dei fumi b) Decapaggio discontinuo in serbatoi provvisti di	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

	coperchi o di cappe di protezione combinato con l'estrazione dei fumi c) Lavaggio a umido seguito da demister			
BAT 25	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di NOX derivanti dal decapaggio con acido nitrico (da solo o in combinazione con altri acidi) e le emissioni di NH3 derivanti dall'uso della SCR, nelle attività di laminazione a caldo e laminazione a freddo, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche descritte di seguito o una combinazione di tali tecniche. a) Decapaggio senza acido	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

	nitrico di acciaio alto legato b) Aggiunta di perossido di idrogeno o urea all'acido di decapaggio c) Decapaggio continuo in serbatoi chiusi combinato con l'estrazione dei fumi d) Decapaggio discontinuo in serbatoi provvisti di coperchi o di cappe di protezione combinato con l'estrazione dei fumi e) Lavaggio a umido con aggiunta di un agente ossidante (ad esempio			
--	--	--	--	--

	perossido di idrogeno) f) Riduzione catalitica selettiva (SCR) g) Ottimizzazione e della progettazione e del funzionamento o della SCR			
BAT 26	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di polveri e zinco derivanti dall'immersione a caldo dopo il flussaggio nel rivestimento in continuo di fili e nella zincatura discontinua, la BAT consiste nel ridurre la produzione di emissioni utilizzando la tecnica b) oppure le tecniche a) e b), nel raccogliere le emissioni utilizzando la tecnica	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame (non è presente il flussaggio)	si concorda

	c) o la tecnica d), e nel trattare gli scarichi gassosi utilizzando la tecnica e) descritta di seguito. a) Flusso a bassa emissione di fumi b) Riduzione al minimo del trascinamento della soluzione di flussaggio c) Estrazione dell'aria il più vicino possibile alla fonte d) Vasca coperta associata all'estrazione dell'aria e) Filtro a maniche			
BAT 27	Al fine di prevenire le emissioni nell'aria di nebbia d'olio e ridurre	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

	il consumo di olio derivanti dall'oliatura della superficie della carica, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche descritte di seguito. a) Oliatura elettrostatica b) Lubrificazione per contatto c) Oliatura senza aria compressa			
BAT 28	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria derivanti da serbatoi o bagni chimici durante il post trattamento (fosfatazione e passivazione), la BAT consiste nel raccogliere le emissioni utilizzando la tecnica a) o la tecnica b), e in tal caso nel trattare gli scarichi gassosi utilizzando la tecnica	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

	c) e/o la tecnica d) descritte di seguito. a) Estrazione dell'aria il più vicino possibile alla fonte b) Serbatoi chiusi combinati con estrazione aria c) Lavaggio a umido d) Demister			
BAT 29	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di polveri, acidi (HCl, HF), SO₂ e NO_x derivanti dal recupero di acido esaurito (limitando al contempo le emissioni di CO), nonché le emissioni di NH₃ derivanti dall'uso della SCR, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

	tecniche descritte di seguito.			
	a) Utilizzo di un combustibile o di una combinazione di combustibili con basso tenore di zolfo e/o basso potenziale di formazione di NOX b) Ottimizzazione e della combustione c) Bruciatori a basse emissioni di NOX C d) Lavaggio a umido seguito da demister e) Riduzione catalitica selettiva (SCR) f) Ottimizzazione e della progettazione e del			

	funzionament o della SCR			
BAT 30	Al fine di ridurre il carico di inquinanti organici nell'acqua contaminata con olio o grasso (ad esempio in seguito a fuoriuscite accidentali di olio o alla pulizia di emulsioni per laminazione e rinvenimento, soluzioni di sgrassatura e lubrificanti di trafilatura) che è avviata a ulteriore trattamento (cfr. BAT 31), la BAT consiste nella separazione della fase organica da quella acquosa.	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame (non è utilizzata acqua ad uso produttivo, ma solo per raffreddamento)	si concorda
BAT 31	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel trattare le acque reflue utilizzando una combinazione delle	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame (non è utilizzata acqua ad uso produttivo, ma solo per raffreddamento)	si concorda

	tecniche descritte di seguito			
	a) Equalizzazione e b) Neutralizzazione c) Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi, idrocycloni, separazione olio/acqua o serbatoi di sedimentazione e primaria d) Adsorbimento e) Precipitazione chimica f) Nanofiltrazione e/osmosi inversa g) Trattamento aerobico			

	h) Coagulazione e flocculazione i) Sedimentazio ne j) Filtrazione k) Flottazione			
BAT 32	Al fine di prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito dell'EMS (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: a) un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo	Da adeguare	Entro dicembre 2026 sarà introdotto un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni così come indicato nella BAT	si concorda

	cronoprogramma; b) un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; c) un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze d) un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare			
--	--	--	--	--

	i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.			
BAT 33	Al fine di prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche descritte di seguito. a) Localizzazione e adeguata delle apparecchiature e degli edifici b) Misure operative	adeguata Adeguata Adeguata Adeguata Adeguata	Le misure di impatto acustico esterno hanno sempre dimostrato il rispetto del dettato normativo Le attrezzature (esterne) sono collocate nelle zone meno sensibili e più distanti dai recettori Sono eseguiti controlli periodici di manutenzione sulle apparecchiature e sono adottati i criteri indicati rispetto al contenimento delle emissioni di rumore (chiusura portoni e finestre)	si concorda

	c) Apparecchiature a bassa rumorosità d) Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e) Abbattimento del rumore	Non applicata	La scelta delle nuove apparecchiature privilegia quelle a bassa rumorosità La scelta delle nuove installazioni privilegia quanto indicato nella BAT (se possibile) Le misure di impatto acustico esterno hanno sempre dimostrato il rispetto del dettato normativo, quindi non risulta necessaria l'installazione di barriere specifiche	
BAT 34	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti avviati a smaltimento, la BAT consiste nell'evitare lo smaltimento di metalli, ossidi metallici, fanghi oleosi e fanghi di idrossidi utilizzando la tecnica a) e un'appropriata combinazione delle	Adeguate Non applicabile	Nell'ambito del SGA è prevista una procedura di gestione dei rifiuti che sottolinea la necessità di ridurre al minimo la produzione e di privilegiare il recupero rispetto allo smaltimento. Vista la tipologia di lavorazione esercitata nel sito in oggetto, comunque la quota di rifiuti pericolosi prodotti è minima (6% nel 2024) e la percentuale di rifiuti	si concorda

	tecniche da b) ad h) descritte di seguito.		destinati a recupero è pari al 90% nel 2024	
	a) Piano di gestione dei residui	Non applicabile		
	b) Pretrattamento o delle scaglie di laminazione oleose per utilizzi ulteriori	Non applicabile		
	c) Uso delle scaglie di laminazione	Non applicabile		
	d) Uso dei rottami metallici	Non applicabile		
	e) Riciclaggio di metalli e ossidi metallici derivanti dalla pulizia a secco degli scarichi gassosi	Non applicabile		
	f) Uso dei fanghi oleosi			
	g) Trattamento termico di fanghi di idrossidi derivanti dal			

	recupero di acidi misti h) Recupero e riutilizzo del materiale di granigliatura			
BAT 35	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti avviati allo smaltimento, derivanti dall'immersione a caldo, la BAT consiste nell'evitare lo smaltimento di residui contenenti zinco, utilizzando tutte le tecniche descritte di seguito a) Riciclaggio delle polveri di filtri a maniche b) Riciclaggio di ceneri di zinco e di scorie di superficie	Non applicabile Non applicabile Adeguate	Attività non svolta nel sito in esame Il tipo di zincatura presente non determina la produzione di ceneri di zinco e di scorie di superficie I rifiuti di zinco (matte) sono inviati a impianti di recupero	si concorda

	c) Riciclaggio delle scorie di fondo			
BAT 36	Al fine di migliorare la riciclabilità e il potenziale di recupero dei residui contenenti zinco derivanti dall'immersione a caldo (ceneri di zinco, scorie di superficie, scorie di fondo, proiezioni e schizzi di zinco, nonché polveri di filtri a maniche), oltre che per prevenire o ridurre il rischio ambientale associato al loro stoccaggio, la BAT consiste nello stocarli separatamente l'uno dall'altro e da altri residui su: 1) superfici impermeabili, in aree chiuse e in contenitori/sacchi chiusi, per le polveri di filtri a maniche;	adeguata	I rifiuti di zinco sono depositati sotto tettoia	si concorda

	2) superfici impermeabili e in aree coperte protette dalle acque superficiali di dilavamento, per tutti gli altri tipi di residui di cui sopra.			
BAT 37	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali e ridurre la quantità di rifiuti avviata a smaltimento proveniente dalla testurizzazione dei cilindri, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche descritte di seguito. a) Pulizia e riutilizzo dell'emulsione di macinazione b) Trattamento dei fanghi di macinazione c) Riciclaggio dei cilindri usurati	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda
Conclusioni sulle BAT per la trafilatura				

BAT 49	Al fine di aumentare l'efficienza energetica e l'uso efficiente dei materiali dei bagni al piombo, la BAT consiste nell'utilizzare uno strato protettivo flottante sulla superficie dei bagni al piombo oppure coperture per i serbatoi.	Non applicabile	Non sono presenti bagni al piombo	si concorda
BAT 50	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali e ridurre la quantità di rifiuti avviata a smaltimento proveniente dalla trafilatura a umido, la BAT consiste nel pulire e riutilizzare il lubrificante di trafilatura.	Non applicabile	Non è effettuata trafilatura a umido	si concorda
BAT 51	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di polveri e piombo derivanti da bagni al piombo, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche descritte di seguito.	Non applicabile	Non sono presenti bagni al piombo	si concorda

	a) Riduzione al minimo del trascinamento del piombo b) Strato protettivo flottante o copertura del serbatoio c) L'estrazione dell'aria deve avvenire il più vicino possibile alla fonte di emissioni d) Filtro a maniche			
BAT 52	Al fine di ridurre le emissioni di polveri nell'aria derivanti da trafilatura a secco, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni utilizzando la tecnica a) o la tecnica b), e nel trattare gli scarichi gassosi utilizzando la	Non applicata		si concorda

	tecnica c), descritte di seguito. a) Macchina trafilatrice coperta associata all'estrazione dell'aria b) L'estrazione dell'aria deve avvenire il più vicino possibile alla fonte di emissioni c) Filtro a maniche	adeguata adeguata	Le aspirazioni sono collocate in prossimità della fonte di emissione I sistemi di aspirazione dedicati sono dotati di filtri a maniche	
Tabella 1.28	polveri < 2-5 mg/Nmc	Da adeguare	a partire da dicembre 2026 sarà rispettato il nuovo limite di 5 mg/Nmc per le emissioni di trafilatura	si concorda
BAT 53	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di nebbia d'olio derivanti dai bagni di tempra in olio, la BAT consiste nell'utilizzare	Non applicabile	Non sono presenti bagni di tempra in olio	si concorda

	entrambe le tecniche descritte di seguito. a) L'estrazione dell'aria deve avvenire il più vicino possibile alla fonte di emissioni b) Deminster			
BAT 54	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti avviati a smaltimento, la BAT consiste nell'evitare lo smaltimento di residui contenenti piombo riciclandoli, ad esempio avviandoli alle industrie di metalli non ferrosi per produrre piombo.	Non applicabile	Non è utilizzato piombo nel sito in esame	si concorda
BAT 55	Al fine di evitare o ridurre il rischio ambientale associato allo stoccaggio di residui contenenti piombo provenienti da bagni al piombo (ad	Non applicabile	Non sono presenti bagni al piombo	si concorda

	esempio materiali dello strato protettivo e ossidi di piombo) la BAT consiste nello stoccaggio dei residui contenenti piombo separatamente da altri residui, su superfici impermeabili e in aree chiuse o in contenitori chiusi.			
Conclusioni sulle BAT per il rivestimento in continuo di lamiere e fili				
BAT 56	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nell'immersione a caldo continua di nastri, la BAT consiste nell'evitare l'eccesso di rivestimento metallico utilizzando entrambe le tecniche descritte di seguito. a) Lame ad aria per il controllo dello spessore di rivestimento. b) stabilizzazione e del nastro	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame	si concorda

BAT 57	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nell'immersione a caldo continua di fili, la BAT consiste nell'evitare l'eccesso di rivestimento metallico utilizzando una delle tecniche descritte di seguito. a) Pulizia ad aria o ad azoto b) Pulizia meccanica	Non applicata adeguata	Presenti linee dedicate di spazzolatrici meccaniche	si concorda
--------	---	--------------------------------------	--	--------------------

BREF "ENERGY EFFICIENCY" (02/2009)

BAT	Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
4.2.1 Gestione dell'efficienza	BAT 1: mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza	Adeguata	Esiste un sistema gestione ambientale (SGA) non certificato in cui è previsto il monitoraggio dei consumi	si concorda

energetica ca	energetica (ENEMS) avente le caratteristiche sotto elencate, in funzione della situazione locale: a. impegno della dirigenza; b. definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto; c. pianificazione e definizioni di obiettivi e traguardi intermedi; d. implementazione ed applicazione delle procedure, con particolare riferimento a: e. struttura e responsabilità del personale; - formazione, - sensibilizzazione e competenza; - comunicazione; - coinvolgimento del personale; - documentazione;	energetici e un piano di miglioramento in materia energetica collegato alla diagnosi energetica prevista dal D.Lgs. 102/14. Si veda quanto già affermato nella disamina della BAT di settore.	
------------------	---	--	--

controllo efficiente dei processi; programmi di manutenzione; preparazione alle emergenze e risposte; garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano); f. valutazioni comparative (benchmarking); g. controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive con particolare riferimento a: h. monitoraggio e misure; azioni preventive e correttive; mantenimento archivi; audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema ENEMS corrisponde alle	
---	--

disposizioni previste e se è stato messo in atto e soggetto a manutenzione correttamente; i. riesame dell'ENEMS da parte della dirigenza e verifica della sua costante idoneità, adeguatezza ed efficacia; j. nella progettazione di una nuova unità, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione; k. sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore.				
4.2.2 Pianificare e stabilire obiettivi e traguardi				
4.2.2.1	BAT 2: ridurre	Adeguate	Le procedure del SGA prevedono già al loro interno il mantenimento delle performance ambientali di stabilimento. Si vedano altresì gli interventi implementati e in	si concorda
Migliora	costantemente al			
mento	minimo l'impatto			
Ambient	ambientale			
ale				
costante				

			corso per la riduzione dei consumi energetici.	
4.2.2.2	BAT 3: individuare	Adeguate	All'interno del sistema di gestione ambientale è presente una idonea sezione di valutazione dell'efficienza energetica. Si veda quanto già affermato nella disamina della BAT di settore.	si concorda
Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impatto e possibilità di risparmio energetico	attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica			
4.2.2.2	BAT 4: Nello svolgimento degli audit siano individuati i seguenti elementi:	Adeguate	Tali elementi sono rendicontati sempre nell'ambito della redazione del report annuale AIA e nell'audit dedicato in ambito efficienza e consumi energetici legato alla Diagnosi energetica quadriennale. Si veda quanto già affermato nella disamina della BAT di settore.	si concorda
Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impatto e possibilità di risparmio energetico	a. consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei			

impatto	processi,	
e	b. apparecchiature	
possibili	che consumano	
tà di	energia, tipo e	
risparmi	quantità di energia	
o	utilizzata	
energeti	nell'impianto,	
co	c. possibilità di	
	ridurre al minimo il	
	consumo di energia,	
	ad esempio	
	provvedendo a:	
	d. contenere/ridurre i	
	tempi di esercizio	
	dell'impianto, ad	
	esempio	
	spegnendolo se non	
	viene utilizzato,	
	e. garantire il	
	massimo isolamento	
	possibile,	
	f. ottimizzare i	
	servizi, i sistemi e i	
	processi associati (di	
	cui alle BAT dalla 17	
	alla 29)	
	g. possibilità di	
	utilizzare fonti	
	alternative o di	
	garantire un uso più	
	efficiente	
	dell'energia, in	

particolare utilizzare l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi, h. possibilità di utilizzare in altri processi e/o sistemi l'energia prodotta in eccesso, i. possibilità di migliorare la qualità del calore (pompe di calore, ricompressione meccanica del vapore).	
BAT 5: Utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatte per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: ◦ modelli e bilanci energetici, database, ◦ tecniche quali la metodologia della pinch analysis, l'analisi exergetica o dell'entalpia o le	Adeguate Si vedano le specifiche procedure di monitoraggio da SGA e i dati inseriti nel report annuale AIA si concorda

	analisi termoeconomiche, ◦ stime e calcoli.			
	BAT 6: Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con terzi (sistemi a vapore, cogenerazione, ecc.).	Non applicabile		si concorda
4.2.2.3 Approcci o sistemici o alla gestione dell'energia	BAT 7: Ottimizzare l'efficienza energetica attraverso un approccio sistemico. Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione in generale figurano i seguenti: ◦ unità di processo (si vedano i BREF settoriali),	Adeguate	Si vedano gli interventi svolti dall'azienda e citati al capitolo dedicato della relazione tecnica, in relazione agli adempimenti della diagnosi energetica.	si concorda

◦ sistemi di riscaldamento quali: ◦ vapore, ◦ acqua calda, ◦ sistemi di raffreddamento e vuoto (si veda il BREF sui sistemi di raffreddamento industriali), ◦ sistemi a motore quali: ◦ aria compressa, ◦ pompe, ◦ sistemi di illuminazione, ◦ sistemi di essiccazione, ◦ separazione e concentrazione.	
4.2.2.4 BAT 8: Istituire Adeguate Si vedano le specifiche Istituzio indicatori di procedure di monitoraggio da ne e efficienza SGA e i dati inseriti nel report riesame energetica, fra i annuale AIA degli seguenti: obiettivi a. individuare e degli indicatori adeguati di indicator efficienza energetica i di EE per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi,	si concorda

sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica; b. individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori; c. individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità.		
4.2.2.5 Valutazio ne compa tiva (benchm arking)	BAT 9: Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	Non Applicabile si concorda

4.2.3 Progetta zione ai fini dell'effici enza energeti ca (EED)	BAT 10: Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante; a tal fine: a. è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/di base, anche se non sono stati completamente definiti gli investimenti previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata anche nelle procedure di appalto; b. occorre sviluppare e/o scegliere le tecnologie per	Adeguate	In fase di progettazione di una nuova linea o di un nuovo impianto, vengono sempre valutati assieme al fornitore gli aspetti indicati ed inerenti all'efficienza energetica.	si concorda
--	--	------------------------	---	--------------------

l'efficienza energetica; c. può essere necessario raccogliere altri dati nell'ambito del lavoro di progettazione, oppure separatamente per integrare i dati esistenti o colmare le lacune in termini di conoscenze; d. l'attività di progettazione ai fini dell'efficienza energetica deve essere svolta da un esperto in campo energetico; e. la mappatura iniziale del consumo energetico dovrebbe tener conto anche delle parti all'interno delle organizzazioni che partecipano al progetto che incideranno sul futuro consumo energetico e si dovrà ottimizzare l'attività	
---	--

	EED con loro (le parti in questione possono essere, ad esempio, il personale dell'impianto esistente incaricato di specificare i parametri operativi).	
4.2.4 Maggior e integrazioni dei processi	BAT 11: Cercare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi. Adeguate	L'Azienda è sempre alla ricerca di migliorie per ottenere benefici non solo dal punto di vista tecnico ma anche dal punto di vista economico.
4.2.5 Mantene re iniziative finalizzate e all'efficienza energetica	BAT 12: mantenere la finalità del programma di efficienza energetica utilizzando varie tecniche fra cui: a. la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia; b. una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza Adeguate	Si vedano le specifiche procedure di monitoraggio da SGA, in conformità anche al vigente piano di monitoraggio AIA. Inoltre, si rammenta che la azienda è soggetta a Diagnosi energetica, e pertanto in tale sede vengono rendicontate annualmente le misure effettuate nonché le future proposte in termini di efficienza energetica.

energetica sull'utente/chi paga la bolletta; c. la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica; d. la valutazione comparativa (benchmarking); e. Un ammodernamento dei sistemi di gestione esistenti; f. l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi.	
4.2.6 BAT 13: mantenere Adeguata Manteni le competenze in mento materia di delle efficienza competenze energetica e di nze sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali: a. personale qualificato e/o formazione del personale	L'Azienda utilizza fornitori qualificati e personale interno opportunamente formato. Si vedano le specifiche procedure di monitoraggio da SGA. si concorda

	b. esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri); c. messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti; d. ricorso a consulenti competenti per controlli mirati; esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati.	
4.2.7 Controlli o efficace dei processi	BAT 14: garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi provvedendo a: a. mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano	Adeguate Viene garantita l'efficacia dei processi principali a mezzo di monitoraggio puntuale sugli impianti si concorda

	conosciute, capite e rispettate; b. garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati; c. documentare o registrare tali parametri.	
4.2.8 Manuten zione	BAT 15: effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando le tecniche descritte di seguito: a. conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione; b. definire un programma strutturato di manutenzione	Adeguate L'azienda applica un Piano di manutenzione annuale con particolare riferimento agli impianti energivori si concorda

basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto; c. integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche; d. individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti;	
--	--

	e. individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto.	
4.2.9 Monitoraggio e misura	BAT 16: Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.	Adeguate Si vedano le specifiche procedure di monitoraggio da SGA già citate in precedenza, in conformità anche al vigente piano di monitoraggio AIA.
4.3.1 Combustione	BAT 17: La BAT consiste nell'ottimizzazione dell'efficienza energetica della combustione mediante tecniche	si concorda

pertinenti quali			
Presenza di impianti di cogenerazione	Non applicata		si concorda
Riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria	adeguata	I sistemi di combustione presenti sono regolarmente controllati al fine di evitare eccessi di aria	si concorda
Abbassamento della temperatura dei gas di scarico attraverso: 1. Aumento dello scambio di calore di processo aumentando sia il coefficiente di scambio (ad es. installando dispositivi che aumentino la turbolenza del fluido di scambio termico) oppure aumentando o migliorando la superficie di scambio termico. 2. Recupero del calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore con utilizzo	Non applicata		si concorda

di economizzatori). 3. Installazione di scambiatori di calore per il preriscaldamento di aria o di acqua o di combustibile, che utilizzino il calore dei fumi esausti. 4. Pulizia delle superfici di scambio termico dai residui di combustione (ceneri, particolato carbonioso) al fine di mantenere un'alta efficienza di scambio termico.			
Preriscaldamento del gas di combustione con i gas di scarico, riducendone la temperatura di uscita	Non applicata		si concorda
Presenza di bruciatori rigenerativi e recuperativi.	Non applicata		si concorda
Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori al fine di controllare la combustione	Adeguate	Tale processo risulta di default con le relative impostazioni di fabbrica. Manutenzione gestita da fornitore esterno qualificato.	si concorda

	attraverso il monitoraggio e controllo del flusso d'aria e di combustibile, del tenore di ossigeno nei gas di scarico e la richiesta di calore.	
	Scelta del combustibile che deve essere motivata in relazione alle sue caratteristiche: potere calorifico, eccesso di aria richiesto, eventuali combustibili da fonti rinnovabili. Si fa notare che l'uso di combustibili non fossili è maggiormente sostenibile, anche se l'energia in uso è inferiore.	Adeguate Si utilizza gas metano da rete di distribuzione. si concorda
4.3.1 Combustione	Uso di ossigeno come comburente in alternativa all'aria. NA	si concorda

Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento: in fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti delle camere di combustione e delle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuali sostituzioni quando degradati.	Adeguate	Le tubazioni degli impianti termici sono opportunamente isolati e periodicamente controllati	si concorda
Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alla camera di combustione: perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per	Non applicabile		si concorda

	impianti che funzionano a più di 500°C.	
4.3.2 Sistemi a vapore	BAT 18: Le BAT per i sistemi a vapore sono rappresentate da una serie di tecniche finalizzate all'ottimizzazione dell'efficienza energetica, quali	
	Ottimizzazione del risparmio energetico nella progettazione e nell'installazione delle linee di distribuzione del vapore.	Adeguate Le tubazioni degli impianti di distribuzione del vapore sono opportunamente isolati e periodicamente controllati
	Utilizzo di turbine in contropressione invece di valvole di riduzione di pressione del vapore al fine di limitare le perdite di energia, se la potenzialità dell'impianto ed i costi giustificano l'uso di una turbina	NA Non sono presenti turbine
	Miglioramento delle	Adeguate Le caldaia è controllata
		si concorda
		si concorda
		si concorda

procedure operative e di controllo della caldaia.		annualmente	
Utilizzo dei controlli sequenziali delle caldaie nei siti in cui sono presenti più caldaie. In tali casi deve essere analizzata la domanda di vapore e le caldaie in uso, per ottimizzare l'uso dell'energia riducendo i cicli brevi delle stesse caldaie.	NA	È presente solo un caldaia	si concorda
Installazione di una serranda di isolamento sui fumi esausti della caldaia. Da applicare quando due o più caldaie sono collegate ad un unico camino. Ciò evita, a caldaia ferma, movimento di aria in convezione naturale dentro e fuori alla caldaia, limitando quindi le perdite energetiche.	NA	È presente solo un caldaia	si concorda

	Preriscaldamento dell'acqua di alimentazione.	Adeguate	La taglia della caldaia non necessita di preriscaldamento. Tuttavia grazie al recupero di una parte delle condense si realizza, di fatto, un preriscaldamento dell'acqua di alimentazione.	si concorda
	Prevenzione e rimozione dei depositi sulle superfici di scambio termico.	Adeguate	Le caldaie sono alimentate con acqua adeguatamente trattata per ridurre i depositi sulle superfici.	si concorda
	Minimizzazione degli svuotamenti della caldaia attraverso miglioramenti nel trattamento dell'acqua di alimentazione. Installazione di un sistema automatico di dissoluzione dei solidi formati.	Adeguate	Le caldaie sono alimentate con acqua adeguatamente trattata per ridurre i depositi sulle superfici.	si concorda
	Ripristino del refrattario della caldaia.	Non applicabile	la caldaia è di recente installazione, revisionata e certificata dalla casa produttrice.	si concorda
4.3.2 Sistemi a vapore	Ottimizzazione dei dispositivi di deaerazione che rimuovono i gas dall'acqua di	Non applicabile	Non presenti	si concorda

alimentazione.			
Minimizzazione delle perdite dovute a cicli di funzionamento brevi delle caldaie.	Adeguate	Le caldaia è mantenuta attiva in maniera costante ed è presente un serbatoio di accumulo del vapore che consente l'ottima modulazione della potenza del bruciatore della caldaia stessa	si concorda
Programma di manutenzione delle caldaie.	Adeguate	Le caldaia è controllata annualmente	si concorda
Chiusura delle linee inutilizzate di trasporto del vapore, eliminazione delle perdite nelle tubazioni.	Adeguate	Le linee di distribuzione sono controllate e mantenute regolarmente	si concorda
Isolamento termico delle tubazioni del vapore e della condensa di ritorno, comprese valvole, apparecchi, ecc.	Adeguate	Le linee di distribuzione sono isolate	si concorda
Implementazione di un programma di controllo e riparazione delle trappole per vapore.	Non applicata	Non sono presenti trappole per vapore	si concorda
Collettamento delle condense per il riutilizzo.	Adeguate	Una parte delle condense viene recuperata dal serbatoio di accumulo del vapore, che	si concorda

			funge da separatore di vapore saturo e condense. Il vapore saturo viene prelevato e mandato in utilizzo sull'impianto e le condense vengono recuperate e reimmesse in caldaia come acqua di alimentazione	
	Riutilizzo del vapore che si forma quando il condensato ad alta pressione subisce un'espansione. (flash steam)	Adeguate	Vedi sopra	
	Recupero dell'energia a seguito di scarico rapido della caldaia (blowdown).	Non applicata	Le caratteristiche dell'impianto non consentono il recupero energetico del blowdown	si concorda
4.3.3	BAT 19: Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite: a) Monitoraggio periodico dell'efficienza b) Prevenzione o eliminazione delle incrostazioni	Non applicata	Non sono presenti scambiatori di calore	si concorda
4.3.4	BAT 20 Cercare soluzioni per la Cogener	Non applicata	La tipologia di attività non rende efficiente l'inserimento di	si concorda

azione	cogenerazione (richiesta di calore e potenza elettrica), all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi).	un cogeneratore è stato preferito il FTV	
4.3.5 Alimentazione elettrica	BAT 21: Aumentare Adeguata il fattore di potenza, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: I. Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva; II. Minimizzazione delle condizioni di minimo carico dei motori elettrici; III. Evitare il funzionamento dell'apparecchiatura oltre la sua tensione nominale; IV. Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare	In caso di necessità di sostituzione si utilizzano motori ad efficienza energetica (IE3).	si concorda

motori ad efficienza energetica.			
BAT 22:	Non		
Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche prodotte da alcuni carichi non lineari.	applicabile		si concorda
BAT 23: Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:	Adeguate	I cavi installati sono adeguatamente dimensionati per la potenza installata	
I. Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta;			si concorda
II. Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di			

sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%. III. Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite; IV. Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori).		
4.3.6	BAT 24: Ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine:	
Motori elettrici	Ottimizzare tutto il sistema di cui il motore o i motori fanno parte (ad esempio, il sistema di raffreddamento). Adeguate L'azienda prevede laddove possibile l'ottimizzazione dei sistemi, attraverso verifiche e mantenimento in buona efficienza dei propri sistemi.	si concorda
	Ottimizzare il o i motori del sistema secondo i nuovi requisiti di carico, Adeguate Installati sistemi di aspirazione con ventole ad accoppiamento diretto motore – girante e alimentazione ad inverter.	si concorda

utilizzando una o più delle seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Utilizzo di motori ad efficienza energetica (EEM); b. Dimensionamento adeguato dei motori; c. Installazione di inverter (variable speed drivers VSD); d. Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza; e. Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni; f. Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a V; g. Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine; h. Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica	
--	--

oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica; i. Evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate; j. Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto; k. Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi.	
Una volta ottimizzati i sistemi che consumano energia, ottimizzare i motori (non ancora ottimizzati) secondo i criteri seguenti: a. dare priorità alla sostituzione dei motori non ottimizzati che sono in esercizio per oltre 2000 ore	Adeguate Nel caso di sostituzione di motori, si provvede sempre all'installazione di altri ad alta efficienza energetica. si concorda

	l'anno con motori a efficienza energetica (EEMs); b. dotare di variatori di velocità (VSDs) i motori elettrici che funzionano con un carico variabile e che per oltre il 20% del tempo di esercizio operano a meno del 50% della loro capacità e sono in esercizio per più di 2000 ore l'anno.	
4.3.7 Sistemi ad aria compressa	BAT 25 Ottimizzare i sistemi ad aria compressa (CAS) utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Progettazione del sistema a pressioni multiple (es. due reti a valori diversi di pressione) qualora i dispositivi di utilizzo richiedano aria compressa a pressione diversa, volume di stoccaggio	Adeguate L'impianto di aria compressa è composto da compressori di ultima generazione. La pressione è ridotta al valore max di esercizio. La manutenzione è affidata ad azienda specializzata per una massima efficienza dell'impianto.
		si concorda

dell'aria compressa, dimensionamento delle tubazioni di distribuzione dell'aria compressa e il posizionamento del compressore. b. Ammodernamento dei compressori per aumentare il risparmio energetico. c. Migliorare il raffreddamento, la deumidificazione e il filtraggio. d. Ridurre le perdite di pressione per attrito (per esempio aumentando il diametro dei condotti).	
e. Miglioramento dei sistemi (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori). f. Utilizzare sistemi di controllo, in particolare nelle installazioni con multi-compressori	

per aria compressa. g. Recuperare il calore sviluppato dai compressori, per altre funzioni ad esempio per riscaldamento di aria o acqua tramite scambiatori di calore. h. Utilizzare aria fredda esterna come presa d'aria in aspirazione anziché l'aria a temperatura maggiore di un ambiente chiuso in cui è installato il compressore. i. Il serbatoio di stoccaggio dell'aria compressa deve essere installato vicino agli utilizzi di aria compressa altamente fluttuanti. j. Riduzione delle perdite di aria compressa attraverso una buona manutenzione dei sistemi e effettuazione di test	
---	--

	che stimino le quantità di perdite di aria compressa. k. Sostituzione e manutenzione dei filtri con maggiore frequenza al fine di limitare le perdite di carico.	
4.3.8 Sistemi di pompag gio	BAT 26: Ottimizzare i sistemi di pompaggio utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Nella progettazione evitare la scelta di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione. b. Nella progettazione selezionare correttamente l'accoppiamento	Adeguate I sistemi di pompaggio presenti sono dotati di pompe adeguate e correttamente accoppiate. Nella progettazione viene tenuto conto delle eventuali perdite di carico del circuito e sono presenti sistemi di regolazione della portata si concorda

della pompa con il motore necessario al suo funzionamento. c. Nella progettazione tener conto delle perdite di carico del circuito al fine della scelta della pompa. d. Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione di portata e prevalenza dei sistemi di pompaggio: - Disconnettere eventuali pompe inutilizzate. - Valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti). - Utilizzo di pompe multiple controllate in alternativa da inverter, by-pass, o valvole. e. Effettuare una regolare manutenzione. Qualora una	
---	--

	manutenzione non programmata diventi eccessiva, valutare i seguenti aspetti: cavitazione, guarnizioni, pompa non adatta a quell'utilizzo. f. Nel sistema di distribuzione minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione. g. Nel sistema di distribuzione evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette) e assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo	
4.3.9	BAT 27: Ottimizzare	
Sistemi	i sistemi HVAC	
HVAC	ricorrendo alle	

(Heating Ventilati on and Air conditio ning - ventilazi one, riscalda mento e aria condizio nata)	tecniche descritte di seguito:				
	Progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo	Adeguate	L'Azienda è dotata di specifici sistemi provvisti di chiller esterni che producono aria fresca da immettere nel Reparto		si concorda
	Nella progettazione ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione	Adeguate	Tecnica applicata laddove possibile		si concorda
	Utilizzare ventilatori ad alta efficienza e progettati per lavorare nelle condizioni operative ottimali	Adeguate	Tecnica applicata laddove possibile		si concorda
	Buona gestione del flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze	Adeguate	Tecnica applicata laddove possibile		si concorda
	Progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni	Adeguate	Tecnica applicata laddove possibile		si concorda

sufficienti, evitando lunghe tratte ed ostacoli quali curve e restringimenti di sezione.		
Nella progettazione considerare l'installazione di inverter per i motori elettrici	Non Applicata	
Utilizzare sistemi di controllo automatici. Integrazione con un sistema centralizzato di gestione	Non Applicata	si concorda
Nella progettazione valutare l'integrazione del filtraggio dell'aria all'interno dei condotti e del recupero di calore dall'aria esausta	Non Applicata	si concorda
Nella progettazione ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffred damento attraverso: l'isolamento degli edifici e delle vetrature, la	adeguata	In caso di nuove realizzazioni si terranno in considerazione le note indicate
		si concorda

riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, ridurre il set-point della temperatura nel riscaldamento e alzare il set-point nel raffreddamento.	
Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: il recupero del calore smaltito, l'utilizzo di pompe di calore, installazione di impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate.	Non Applicabile si concorda

	Migliorare l'efficienza dei sistemi di raffreddamento implementando il "free cooling" (aria di raffreddamento esterna).	Non Applicabile		si concorda
	Interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile	Non Applicabile	La ventilazione non viene mai interrotta per garantire adeguato ricambio d'aria nelle zone di lavoro	si concorda
	Garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture.	Adeguate	Vengono effettuati regolari interventi di manutenzione per le verifiche di ermeticità.	si concorda
	Verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, le perdite di pressione, la pulizia e sostituzione dei filtri.	Adeguate	Vengono effettuati interventi regolari di manutenzione da parte di fornitore qualificato	si concorda
4.3.10 Illuminazione	BAT 28: Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove	Adeguate	Sono in corso di installazione luci ad alta efficienza nel reparto produttivo. In programma anche la sostituzione delle vetrature del capannone con vetri ombreggianti e non oscuranti	si concorda

applicabili: a. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti. b. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale. c. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati. d. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.; e. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	come adesso presenti, migliorando così l'afflusso di luce naturale	
4.3.11 Processi di essiccazione,	BAT 29: Ottimizzare i sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione Non Applicabile Attività non presente	si concorda

separazione e concentrazione	utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:	
	Selezionare la tecnologia ottimale o una combinazione di tecnologie di separazione.	
	Usare calore in eccesso da altri processi, qualora disponibile.	
	Utilizzo di processi meccanici quali per esempio: filtrazione, filtrazione a membrana al fine di raggiungere un alto livello di essiccazione al più basso consumo energetico.	
	Utilizzo di processi termici, per esempio: essiccamento con riscaldamento diretto, essiccamento con riscaldamento indiretto, concentrazione con	

evaporatori a multiplo effetto.	
Essiccamento diretto (per convezione).	
Essiccamento diretto con vapore surriscaldato.	
Recupero del calore (incluso compressione meccanica del vapore (MVR) e pompe di calore).	
Ottimizzazione dell'isolamento termico del sistema di essiccazione, comprese eventuali tubazioni del vapore e della condensa di ritorno	
Utilizzo di processi ad energia radiante (irraggiamento): o infrarosso (IR) o alta frequenza (HF) o microwave (MW)	
Automazione dei processi di essiccamento.	

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali e considera inattuabili dal punto di vista economico ("non sostenibili" secondo la definizione di MTD) alcuni degli aspetti che appaiono tecnicamente migliorabili.

D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3 il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati:

1. progressiva sostituzione dei motori elettrici con apparecchi di nuova generazione ad alta efficienza o installazione di inverter (all'interno del programma di manutenzione ordinaria)
2. a partire da dicembre 2026 sarà rispettato il nuovo limite di 5 mg/Nmc per le emissioni di trafilatura
3. Implementare un sistema di gestione ambientale analogo ad ISO 14000 entro il 31/12/2027 (non certificato).

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.

3. **Autocontrollo delle emissioni:** a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

É fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs 152/2006, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.Lgs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Punto di Emissione N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E64*	Generatore di vapore a metano		pot. 928 kW	24	235	Ossido di carbonio	100		
						Ossidi di azoto	350		

						[espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]			
E7	Trafilatura (M7)	Reparto Trafilatura	7.000	24	235	Materiale particellare	10**	Filtro a tessuto	annuale
E8***	M8 Gruppo elettrogeno o emergenza		pot. 0,7 MW			CO NO2 Polveri tot.	650 4000 130		
da E11 a E17	Torrini di ricambio aria reparti								
E20*	M20	Bruciatore forno zincatura Zn/Al "Galfan" a metano M20	(pot. 580 kWt)	24	235	Ossido di carbonio	100		
	M20a	M20a Bruciatore forno nuova vasca zincatura post induzione	(pot. 350 kWt)			Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	350		
E21	M21A	Aspirazione linea di elettrosaldatura	3000	24	235	Materiale particellare	10		
	M21B		3000			Materiale particellare	10		

E56	M56	Aspirazione linea di elettosaldatrice	3000	24	235	Materiale particellare	10		
E22	M22	Forno di ricottura a gas metano (400000 Kcal/h)	(pot. 465 kWh)	24	235	Ossido di carbonio Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	100 350		
E23	M23	Forno di ricottura a gas metano (400000 Kcal/h)	(pot. 465 kWh)	24	235	Ossido di carbonio Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	100 350		
E24	M24	Forno di ricottura a gas metano (400000 Kcal/h)	(pot. 465 kWh)	24	235	Ossido di carbonio Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	100 350		
E25	M25	Forno di ricottura a gas metano (400000 Kcal/h)	(pot. 465 kWh)	24	235	Ossido di carbonio Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	100 350		

E27	M27	Linea spazzolat rici (1, 2, 3)	4800	24	235	Materiale particellare	10**	Filtro a tessuto	annuale
E29	M29	Linea spazzolat rici trafila	4800	24	235	Materiale particellare	10**	Filtro a tessuto	annuale
E60	M60	Linea spazzolat rici (7, 8, 9, 10)	6800	24	235	Materiale particellare	10**	Filtro a tessuto	annuale
E33	M33	Linea spazzolat rici (4, 5, 6)	4800	24	235	Materiale particellare	10**	Filtro a tessuto	annuale
E35		Saldatura officina	1000	1	235	Materiale particellare	10		
E36		Saldatura officina	1000	1	235	Materiale particellare	10		
E38-E42		Torrini di ricambio aria reparti							
E62	M62	Espulsio ne vapore acqueo post pulizia fili	2500	24	235				
E63	M63	Cappa laboratori o	300	1	235				
E65	M65	Serigrafia manuale	1500	1	235				
E66	M66	scrubber	3500	24	235	sost. Acide (esprese con g/h di	40	abbattitor e ad umido	annuale

						NaOH richiesti per la neutralizza zione)			
da E68 a E71	ricambio aria reparti								
I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna *I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.23 kPa. **dal 31/12/2026 il valore delle polveri sarà 5 mg/Nm³ ***I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno del 5% negli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.									

La frequenza dell'autocontrollo dovrà necessariamente corrispondere a quella indicata nel Piano di Monitoraggio.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori. In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)

Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche,

	UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO3) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H2SO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H3PO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H2S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH4)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010

Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999

Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
sostanze acide	NIOSH 7907 2014 + NIOSH 7908 2014 DM 25/08/2000 GU n.223 del 23/9/2000 allegato 2
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente

concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati		dal 31/12/2026
Parametro	Kg/anno	Kg/anno
Materiale Particellare	1934	1138
Monossido di carbonio (CO)	2122	2122
Biossido di Carbonio (CO ₂)	4581356	4581356
Ossidi di Azoto (NO _x)	7426	7426
sost. Acide	226	226

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna nella concessione di prelievo acque sotterranee.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni composti proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

È consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	scarico parziale	Tipologia impianto di depurazione	Portata allo scarico mc/anno	recettore	Portata scarico mc/anno	Inquinante	C [mg/litro]	Periodicità Monitoraggio
S 1 Scarico industriale meteoriche e meteoriche di dilavamento	Sp1	vasca 1° pioggia piazzale nord	9.600	torrente Baganza	65.000	pH	5.5-9.5	semestrale
	Sp2	vasca 1° pioggia piazzale sud	9.600			Temperatura [°C]		semestrale
	Sp3	nessuno	22.300			Conducibilità [μS/cm]		semestrale

	Sp4	nessuno	50.000			BOD ₅	≤ 40	semestrale
						COD	≤ 160	semestrale
						Solidi sospesi	≤ 80	semestrale
						Cloruri	≤ 1200	semestrale
						Fosforo totale	≤ 10	semestrale
						Azoto ammoniacale	≤ 15	semestrale
						Azoto nitrico	≤ 20	semestrale
						Idrocarburi	≤ 5	semestrale
						Ferro	≤ 2	semestrale
						Zinco	≤ 0,5	semestrale
						Rame	≤ 0,1	semestrale
						Tensioattivi totali	≤ 2	semestrale
S 2 Scarico industria domestico		nessuno		Pubblica Fognatura	640			
S 3 Scarico domestico		nessuno		Pubblica Fognatura	120			

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
Zinco	12,5
Rame	2,5

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003 - TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + EN ISO 17294-2:2016
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - UNI EN ISO 15587-1:2002+UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)

Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
-----------------------------	--------	-------------------------------------

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato. Frase da utilizzare nel caso non vi siano scarichi con limiti da rispettare.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione

dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità pozzo	Ubicazione filtri	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 4939498, E 588920	392	15	3÷15	Acquifero freatico A0
Pz2	N 4939591, E 588989	392	15	3÷15	Acquifero freatico A0

Di seguito la tabella con i parametri, i limiti del D.Lgs 152/06 e smi.

Parametri da ricercare	Limiti	U.di M.	PZ1 piezometro di monte	PZ2 piezometro di valle
livello piezometrico		m	Monitoraggio	Monitoraggio

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | 43125 Parma | tel +39 0521/976111 | PEC parma@pec.arpae.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@pec.arpae.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

pH			semestrale	semestrale
Conducibilità		µS/cm		
Residuo fisso a 105°C		%		
Azoto ammoniacale (NH ₄)		mg/l		
Azoto nitroso (NO ₂)	500	µg/l		
Azoto nitrico (come NO ₃)		mg/l		
Calcio (Ca)		mg/l		
Magnesio (Mg)		mg/l		
Potassio (K)		mg/l		
Sodio (Na)		mg/l		
Fosfati (P ₂ O ₅)		mg/l		
Durezza (CaCO ₃)		mg/l		
Alcalinità (CaCO ₃)		mg/l		
Cloruri (Cl)		mg/l		
Fluoruri (F)	1500	µg/l		
Solfati (SO ₄)	250	mg/l		
Manganese (Mn)	50	µg/l		
Ferro (Fe)	200	µg/l		
Zinco	3000	µg/l		
Rame	1000	µg/l		
Cadmio	5	µg/l		
Piombo	10	µg/l		
Cromo totale	50	µg/l		
Nichel	20	µg/l		
Idrocarburi totali	350	µg/l		

Ai sensi della Direttiva Europea 2010/75/UE e con riferimento alla Circolare della RER n. PG/2013/0236414, il gestore deve presentare una relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee (termine da stabilire di volta in volta, a seconda dei casi, in base alla presenza di sostanza pericolose nel ciclo produttivo); a tale scopo potranno essere elaborati i risultati ottenuti dal monitoraggio delle acque sotterranee dai piezometri suddetti.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano significativamente quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

MONITORAGGIO SU SUOLO

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 (*"Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"*), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati.

Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione. La proposta del Gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Calestano.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate
• Punto CC1	lato nord	4939513 UTM N 589047 UTM E
• Punto CC2	lato est	4939432 UTM N 589044 UTM E
• Punto CC5	lato sud	4939386 UTM N 588964 UTM E

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche

all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata costante;
- la ditta risulta essere inserita in classe acustica V^A: - (area prevalentemente industriale) a cui compete un limite diurno 70 dBA e notturno di 60 dBA; i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da civili abitazioni;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate in classe III^A;
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti (ex DPCM 14/11/97) presso il confine di proprietà e presso i ricettori limitrofi per le rispettive classi di appartenenza.

Fino ad ora l'azienda ha garantito il rispetto dei valori limiti assoluti di immissione; in occasione del riesame si è concordato che la Ditta dovrà:

- censire le parti di impianto che sono state oggetto di modifica a far data dal 19 marzo 1997 o, se ciò non fosse possibile, a partire dall'anno di rilascio della prima AIA (2009); **entro 31/12/26**
- effettuare una prima verifica fonometrica volta alla determinazione del rispetto del limite di immissione differenziale presso i recettori maggiormente esposti, avendo a riferimento gli impianti installati successivamente al 19 marzo 1997 o al 2009 qualora risultanti dal censimento di cui al punto precedente. La relativa determinazione del livello di rumore residuo dovrà essere effettuata in assenza di qualsiasi apporto acustico da parte delle sorgenti sonore aziendali. **entro 31/03/27**

Qualora si riscontrasse il mancato rispetto dei suddetti limiti di immissione differenziali, il gestore dovrà presentare un piano di miglioramento acustico, evidenziando all'Autorità competente i tempi di esecuzione dell'intervento. **entro 30/09/2027**

Successivamente dovrà essere effettuata una verifica fonometrica volta alla determinazione del rispetto del limite di immissione differenziale presso i recettori maggiormente esposti, prendendo in esame la totalità degli impianti dell'installazione, compresi quindi anche quelli installati precedentemente al 19 marzo 1997.

La relativa determinazione del livello di rumore residuo dovrà essere effettuata in assenza di qualsiasi apporto acustico da parte delle sorgenti sonore aziendali.

Qualora si riscontrasse il mancato rispetto dei suddetti limiti di immissione differenziali, il gestore dovrà valutare la fattibilità tecnica ed economica della redazione di un piano di miglioramento acustico e la sua presentazione all'Autorità Competente, evidenziando all'Autorità competente il rapporto costi/benefici e gli eventuali tempi di esecuzione dell'intervento di mitigazione.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

L'attività dell'installazione non produce sottoprodotti.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

L'impianto fotovoltaico installato è di 1402 kW.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;

- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronto Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs 152/2006., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà

essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;

- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare tramite PEC ad Arpae Serv.Territoriale di competenza, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Lo schema riportato nelle successive tabelle, è da considerarsi la proposta del gestore eventualmente modificato secondo quelle che sono le valutazioni del ST

Le voci indicate rappresentano solamente un esempio, pertanto andranno adattate in funzione delle caratteristiche dell'impianto e di quanto eventualmente elaborato dal gestore nella domanda di autorizzazione. Si faccia riferimento anche alle DGR emanate riguardanti il piano di monitoraggio per alcuni settori produttivi (ceramiche, galvaniche...)

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e quella 922/20.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia-Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Prodotti finiti (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Materie prima lavorata (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque prelevate da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque prelevate da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica (Kwh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm3)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Auto prodotta fotovoltaico (kWh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni: E7 E27,E29, E33, E60, E66	cartacea e/o elettronica	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni: E7 E27,E29, E33, E60, E66	cartacea e/o elettronica	Annuale
Flussi emissivi: - CO - CO ₂ - NO _x - Materiale particolare - Sostanze acide	Calcolo	Annuale	elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque superficiali	Autocontrollo	Semestrale sui parametri D 2.6	cartacea e/o elettronica	Annuale
Flussi emissivi	calcolo	parametri D 2.6	elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | 43125 Parma | tel +39 0521/976111 | PEC parma@pec.arpae.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@pec.arpae.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	annuale
Livello rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi	Pesatura (t)	come previsto	cartacea/elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | 43125 Parma | tel +39 0521/976111 | PEC parma@pec.arpae.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@pec.arpae.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

prodotti		dalla norma di settore		
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Semestrale sui parametri indicati in tab D 2.7	Elettronica	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Si propone uno schema generico che andrà modificato in base alle caratteristiche del ciclo produttivo dell'installazione oggetto del contributo istruttorio.

Indicatore	Misura	Modalità Di Calcolo	Registrazione
Fabbisogno idrico specifico	mc/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	elettronica

Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/prodotto finito)	GJ/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/prodotto finito)	GJ/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura. Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in

modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in

superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	cui è suddiviso il lato
------------------	-----------------------	------------------	---	-------------------------

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988

"Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ($O_2\%$, $CO_2\%$, $CO\%$, $H_2O\%$), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.

10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l ed essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.

5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.